

AZIONE FVCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 5
5 Maggio 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavalliglieri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 80 — Sosienitore L. 160 — Estero L. 120 — c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE TRE

Sped. in abb. postale

IL CONVEGNO GENERALE DELL'A.C.I.

Le adunanze generali - L'Assemblea Federale e il Consiglio Superiore della FUCI

Il Convegno Generale dell'A.C.I. e l'Assemblea Federale della FUCI ci hanno dato un quadro vasto e completo dei compiti, delle necessità, delle responsabilità, degli sviluppi dell'Azione Cattolica Italiana.

L'Assemblea Federale ci ha rivelato, in particolare, i più urgenti problemi della vita della Fuci, ai quali è chiesta una risposta nitida e coerente da parte di ciascuno di noi.

È significativo, ed è caratteristico del Cristianesimo: che quando il campo delle attività sembra enormemente ampliato, e complesso, si faccia più imperiosa la necessità di chiarire le idee nella meditazione, anche a costo di ritardare l'azione per un momento. Perché indispensabile è: che l'azione sia giusta, intonata, coerente col pensiero, indirizzata all'essenziale; che l'azione non ci prenda la mano e non ci tradisca, né per una troppo intensa vita associativa, né per una esasperata tendenza a rappresentare la Fuci dovunque.

Poiché il momento che viviamo è particolarmente delicato e importante, l'attività dei dirigenti è più necessaria e più difficile. Ma bisogna essere tenaci e far perso su gli elementi principali della nostra azione cattolica, per evitare confusioni e dispersioni, per conservare l'equilibrio, per costruire efficacemente.

Le adunanze generali

Si è tenuto a Roma dal 24 al 29 aprile, con la partecipazione di circa 800 dirigenti, il Convegno Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Nelle mattine dal 24 al 29, nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Lateranense, dopo la S. Messa e la breve meditazione a S. Giovanni in Laterano, si sono avute le adunanze generali. Nei pomeriggi dal 25 al 28 si sono tenute le adunanze particolari delle varie branche di A. C. (Uomini, Donne, Gioventù Maschile, Gioventù Femminile, Fuci, Sezione Laureati e Sezione Maestri).

Nel pomeriggio del 24 aprile si è avuta l'inaugurazione del Convegno. Mons. Gilla Gremigni ha rivolto un saluto ai partecipanti, ricordando l'attività svolta dall'A. C. nei mesi che seguirono l'8 settembre e il sorgere di nuovi organismi (ACLI, CIF ecc.) e sottolineando la grande attualità della dottrina sociale della Chiesa. Dopo aver letto la lettera di Mons. Montini con l'Apostolica Benedizione del Santo Padre, conclude auspicando i migliori frutti ai lavori del Convegno: «Io sento che l'Azione Cattolica Italiana nel nome di Cristo e del suo Vicario salverà l'Italia».

LA PROLUZIONE

Il P. Bevilacqua, in sostituzione del prof. Colonnelli, ha tenuto quindi il discorso inaugurale, parlando sul tema: «Orientamenti della vita italiana, oggi».

Egli ha preso in esame la situazione religiosa, morale e politica della gioventù d'oggi.

Quanto all'orientamento religioso l'oratore ha distinto nella massa giovanile alcune tendenze: una piccola minoranza di atei, una grande massa fluttuante, che crede, ma con scarsa convinzione, pronta a cedere al primo urto, e infine un piccolissimo gruppo di credenti ardenti, la cui religione però è prevalentemente individualista.

Moralmente, il crollo di ogni valore morale, l'orgoglio, il desiderio del possesso, la sensualità dilagante, hanno fatto sì che tutto sia freddo, gelido, calcolato. Ma se talvolta si assiste ad atti di eroismo o di grandezza ciò significa che l'idea di Cristo non è del tutto assente.

In politica i giovani, pur sentendo vivo il bisogno di «adorare» qualcuno, mantengono un atteggiamento di

Abbiamo constatato la necessità che, di fronte alla complessità delle questioni attuali, ci sia fermezza e chiarezza di idee soprattutto da parte dei dirigenti. Il cammino che abbiamo fatto è buono: siamo però in cammino.

Io credo che appena si accennerà la soluzione di questa crisi, del mondo, del Paese, dell'Università, guardando in dietro capiremo meglio che era indispensabile discernere l'essenziale, e procedere con sicurezza. Oggi abbiamo questo dovere: di ricercare ogni momento la sostanza, di fare ogni cosa compiutamente e con coscienza, di governare l'equilibrio delle nostre azioni; e tutto questo, avendo il coraggio di rinunciare anche a quel che ci sarebbe gradito, e di accettarlo anche quel che riesce faticoso.

In particolare: bisogna che la Fuci sia ancora una volta conosciuta e capita da ciascuno di noi.

Se avremo sensibilità e umiltà, nell'ascoltare l'insegnamento, che è quello della Chiesa, e nel seguirne la guida, essa non mancherà di rivelare anche a noi il significato di questo tempo e di questa prova.

La nostra fatica, ne siamo certi, è feconda.

I. M.

diffidenza verso i Partiti, perché pensano che essi abbiano odiato il fascismo nei suoi uomini, e ne conservino la mentalità.

Tale situazione, anche se aggravata da una inevitabile irrequietezza di ordine fisiologico, non deve far disperare anche chi, come noi, si è dedicato all'apostolato. Se oggi è un mondo che crolla e uomini se ne vanno, ricordiamo che Cristo, il «vivente», ha detto: «Lasciate ai morti seppellire i morti». Manteniamo il senso dell'essenziale, che è Cristo; se gli uomini hanno bisogno di Cristo, avviciniamoli con programmi concreti, precisi e arditi; abbiamo fede nella pienezza della libertà, accettiamo la sofferenza, e soprattutto manteniamoci uniti nella fede.

I LAVORI

La famiglia

Nel mattino di mercoledì 25 alle ore 9,30, l'avv. Montini ha parlato su «La famiglia».

La famiglia, minacciata dai principi che informano la vita moderna, sembra sommersa dal tecnicismo e dal progresso materiale, che ne sfaldano la compagine e l'intimità. Ma essa non muore, e se è ridotta allo spirito soltanto (Sacramento, caratteri di indissolubilità e di immutabilità, ordine) è da questo suo spirito che deve oggi trarre appunto la sua ragion d'essere. La famiglia, cellula prima di ogni ordinamento sociale, va salvata e potenziata in se stessa, sia nelle forme di attività educativa, assistenziale, igienica, ricreativa (dalla famiglia devono passare i 3/4 almeno di quanto la società fa e provvede per l'individuo) sia nel campo economico (organizzazione che tendono di raggiungere forme di lavoro più vicine al nucleo familiare, proprietà privata, retribuzione salariale basata sul principio familiare). Ma convinciamoci soprattutto che se il progresso tecnico, materiale, ha snembrato e disperso la famiglia, la colpa prima è appunto nella nostra debolezza. Prendiamo quindi posizione sicura e cosciente contro qualsiasi forma che tenti di intaccare nel suo spirito la famiglia (divorzio, laicizzazione ecc.). La famiglia non muore: noi la salveremo con una cosa semplice e modesta, con lo spirito paterno, che non fa molto chiasso quando si presenta.

Punti della discussione: adeguamento salariale e maggiori diritti al capo di famiglia, assistenza morale

alle famiglie dei carcerati, moralità famigliare, preparazione anche culturale alla famiglia.

La scuola

Alle ore 11,30 il prof. Dore ha iniziato la sua relazione su «La scuola».

Da un esame delle condizioni odierne della nostra scuola compiuto alla luce della dottrina cattolica possiamo rilevare alcuni elementi.

In Italia, già prima del fascismo, l'educazione è stata resa gradualmente mera funzione statale, perdendo ogni libertà, anche didattica. Compensi non adeguati sono stati, per noi cattolici, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e medie e l'esame di Stato.

Oggi, in cui non siamo più di fronte ad una organizzazione statale in alto, ma in fieri, i cattolici debbono intervenire unitariamente, perché il nuovo ordinamento politico-amministrativo riconduca ad una autentica democrazia anche nel delicato campo della scuola. La libertà scolastica deve essere fondata sul rispetto della volontà dei genitori, e subordinata alla coscienza che tutti i cattolici, e specialmente i genitori, devono avere dei loro doveri e dei loro diritti.

Punti esaminati nel corso della discussione: gestione di scuole da parte dell'A. C., formazione pedagogica negli insegnanti anche di scuole superiori, revisione dei programmi e dei libri di testo, diminuzione delle tasse scolastiche, anche, e specialmente, nelle scuole cattoliche, serietà nell'insegnamento religioso nelle scuole.

Fanciullezza

Nel mattino di giovedì 26, alle ore 9,30, la dott. Badaloni ha parlato sul tema «Fanciullezza».

Per noi cattolici questo argomento suscita considerazioni di carattere eminentemente apostolico. I fanciulli sono per noi anime in cui il Signore ha posto il germe della grazia che va custodito e aiutato a crescere (ricordiamo le parole del Divin Maestro a proposito dei fanciulli).

Quali sono le cause prime della rovina e della spaventosa miseria materiale e morale che mina, oggi, non solo i ragazzi abbandonati, ma la grande maggioranza dei nostri ragazzi? La guerra, sì; ma prima di tutto esiste alle radici una deficienza in fatto educativo (principio e metodo). Il nostro programma d'azione, immediata, deve essere tracciato secondo linee che dovranno essere completate, precisate, rivestite con il contributo di tutti (azione singola di ogni socio, azione collettiva, collaborazione e servizio in tutte le opere già esistenti o da attuare).

I punti necessari e possibili di tale programma sono: formazione degli educatori, collaborazione all'affermazione dei principi cristiani, movimento scoutistico, attività assistenziali (per i ragazzi della strada, per la prima infanzia, per i fanciulli anormali, per i travisti, i delinquenti, la tutela del lavoro e degli emigrati).

Si facciano oratori, ritrovi infantili, si dia lavoro ai fanciulli costituendo un Comitato Pro Infanzia parrocchiale, diocesano e nazionale. Facciamo nostro, perché il programma che noi ci proponiamo si attui, il grido di S. Paolo: «Charitas Christi urget nos!».

Punti toccati nella discussione: necessità di una preparazione pedagogica ai confratelli della San Vincenzo; aiutare i figli degli operai anche nella forma esterna, risvegliando in essi un senso anche minimo di dignità umana, nella pulizia della persona, della casa etc.; salvaguardare i bimbi dalle «infiezioni politiche» che hanno in questi ultimi anni deturpato i nostri figlioli; fare del fanciullo un apostolo.

Saluto

ai fratelli in armi

Dopo la discussione prende la parola, salutato dal plauso dell'assemblea, Mons. Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia.

Egli ha chiesto che l'A. C. si prepari ad accogliere fraternamente i reduci, promuovendo fin d'ora l'istituzione di case del Soldato, ove essi trovino intimità cordiale e riverente consolazione. Ha poi presentato il seguente ordine del giorno che l'assemblea ha approvato per acclamazione: «I Dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana adunati nel loro Convegno Nazionale salutano con emozione vibrante i fratelli schierati in armi per conquistare all'Italia vigore e pace di libera dignità, e ad essi testimoniano la propria memoria gratitudine per tanto fervore di sacrificio, con preghiera al Signore e alla Madonna, onde alla Patria sia concessa rinascita in verità, in giustizia e in carità di Cristo».

Moralità e spettacolo

Mons. Prosperini, Assistente Ecclesiastico dei Centri per gli Spettacoli, ha quindi parlato su «Moralità e spettacolo».

Il nostro atteggiamento di fronte allo spettacolo non è soltanto, e neppure principalmente, negativo, ma pur non ignorando né sottovalutando le responsabilità dello spettacolo (teatro, cinema, radio) in ordine alla depressione morale odierna.

Nostra dovere urgente è: formare le coscienze ad una sensibilità morale in ordine allo spettacolo; reagire allo spettacolo malsano («Giornata dello spettacolo morale», «Legione della decenza», sorta in America ecc.) con tutte le forme possibili, protestando pubblicamente per mezzo della stampa, della radio ecc.; favorire lo spettacolo onesto (aiutare le imprese di produzione ispirate a criteri sani, films didattici, corti metraggi per l'insegnamento del catechismo, creazione di compagnie drammatiche, oltreché filodrammatiche, valorizzazione del Centro Cattolico Radiofonico).

Punti della discussione: noleggio di sale cinematografiche attrezzate e dignitose per i nostri spettacoli, facilitazioni per l'acquisto delle macchine di proiezione, in vista di una diffusione larghissima di questo mezzo meraviglioso di apostolato sociale che è il cinema, invio da parte del Centro di films cattolici alle sale cattoliche, senza che si debba ricorrere a tagli e mutilazioni dei films sul mercato.

Carità ed assistenza

Venerdì 27, alle ore 9,30, D. Sergio Pignedoli ha parlato su: «Carità ed assistenza».

La carità cristiana è amore per Dio e quindi amore per i fratelli. Essa deve essere difesa nella sua interezza, senza compromessi e senza addolcimenti. La giustizia è presupposto della carità, ed è quindi da combattere la falsa coscienza di chi suppone di potersi esimere dalla giustizia praticando «una carità». Il mondo oggi è pieno di fiducia, meno vive sono le obiezioni contro i principi del Vangelo, il materialismo e l'idealismo non hanno più larga popolarità. Ma altre sono le esigenze attuali a cui dobbiamo rispondere, esigenze che si possono riassumere in una parola: Carità. «Se lei sapesse (diceva, ad esempio, un giovane a D. Pignedoli) che cosa significa avere a vent'anni il cuore sempre stanco e preoccupato». Le obiezioni quindi sono sulla carità, non contro i principi del Vangelo, ma piuttosto contro i responsabili di non praticare il Vangelo.

Nella pratica dell'assistenza, problema che oggi ha assunto proporzioni colossali in questo nostro Paese devastato, non è la quantità che conta, ma è fare bene quello che facciamo. Oltre che operare attivamente nelle nostre organizzazioni caritative (Conferenze di S. Vincenzo, Segretariati del popolo, Pontificia Commissione Assistenza) dobbiamo unirli alle iniziative dello Stato senza riserve, portando nella carità lo spirito soprannaturale. «Ubi caritas et amor, ibi Deus».

Punti toccati nella discussione: necessità di un'azione concreta sul pia-

no dell'assistenza; preparazione scientifica all'opera d'assistenza per esempio ai reduci, rendendosi conto anzitutto delle loro tendenze spirituali; attività assistenziali svolte ultimamente dai cattolici americani (ENSI).

Stampa e cultura

Il dott. Trabucco ha quindi parlato su «Stampa e cultura».

La stampa cattolica, che, nonostante le dure prove sofferte nell'ultimo ventennio, non ha mai piegato, è pronta oggi a sostenere ogni battaglia intesa a potenziare le voci buone nel concerto di voci che si levano in difesa delle opinioni.

Essa deve curare anzitutto la stampa quotidiana, moltiplicando il numero dei giornali (a Roma esiste il valeroso «Quotidiano» di Igino Giordani) i quali dovranno avere un unico indirizzo.

Compito urgente della Sede Centrale è poi la creazione di organi a carattere nazionale (un grande settimanale illustrato, un settimanale satirico umoristico, un settimanale per i giovani, pubblicazioni periodiche a carattere specializzato) che dovrebbero gareggiare con certa stampa pornografica che ha già invaso le edicole.

Un Segretariato della Cultura presso la Direzione Generale dell'A. C., potrà costituire il motore di ogni attività della stampa e della cultura intesa in senso popolare (biblioteche, editoria, bollettino di segnalazioni librerie nazionali ed estere, settimane di studio, scuole di cultura cattolica). Per il successo di queste iniziative l'A. C. fa affidamento in special modo sui laureati cattolici, che possono divenire la piattaforma su cui edificare la grande costruzione dell'attività culturale dei cattolici italiani.

Prima di iniziare la discussione il prof. Bachelet dà ragguagli circa la creazione del Centro Informazioni «Pro Deo», che si propone un apostolato dell'opinione pubblica, curando la pubblicazione di bollettini specializzati con notizie originali che meglio si prestano a interpretazioni no-

«Famiglia di anime assetate d'unione e di bontà, educhi l'Azione Cattolica i suoi iscritti alla fraterna concordia, alla mutua comprensione, all'obbedienza filiale, alla concordia, alla disciplina, all'amicizia, a tutte le virtù sociali che preparano in essi e intorno ad essi quel regno della carità a cui la Chiesa massimamente aspira. Scuola di energia e di attività, abbia l'Azione Cattolica lucida visione dei bisogni del tempo, e adeguati al loro servizio i suoi programmi; e fermi restando i criteri informativi della sua attività e della sua competenza, l'Azione Cattolica veda nel presente stato di cose aprirsi un immenso campo di nuovo lavoro...».

(dalla lettera inviata da S. E. Mons. MONTINI a S. E. Mons. GREMIGNI, in occasione del Convegno Generale dell'A. C. I.).

stre, e con brevi sintesi in forma di articolo («Dialettica dell'attualità»). Segue la discussione alla relazione del dott. Trabucco, che tocca fra l'altro i seguenti punti: leggere con più assiduità i nostri giornali, curare anche la stampa a carattere scientifico e tecnico, oggi di estrema importanza, tendere alla formazione di una «coscienza stampistica».

Vita politica

Sabato 28, alle 9,30, il prof. Igino Giordani, in sostituzione dell'avv. Jervolino, ha parlato su: «Vita politica».

Cristo ha distinto la zona di Cesare da quella di Dio, ma non le ha rese indipendenti. Il cristiano quindi deve occuparsi di politica, ma fare una politica che sia cristiana.

Noi non diciamo: la politica è vietata; noi diciamo: anzitutto lo spirituale. Con questo principio dovrem-

mo poter fare «di ogni partito una branca di A. C.» (D. Sturzo).

Una formazione in questo senso è necessaria (ogni astensione è colpa, perché è doveroso per noi portare nella politica «la nostra integrità e il nostro zelo» - Leone XIII); è attuale (oggi dobbiamo prepararci spiritualmente alla democrazia, impegnandoci a fondo nell'opera di elevazione del popolo, che è di ordine spirituale).

Per quanto riguarda i partiti, non ci sono limitazioni; ogni cristiano deve sapersi indirizzare secondo la sua coscienza, perché sono i principi e la sostanza che contano, non le diverse forme di regime.

La donna cristiana infine porti nella politica la sua influenza, la gentilezza, la pace, l'amore per la famiglia, l'ordine, il senso della economia. L'A. C. è anche azione politica. Operiamo quindi attivamente anche in questo campo, ricordando che il programma di ogni vera democrazia si riassume nella frase biblica: deporre i potenti ed esaltare gli umili.

La discussione è stata lunga e vivace. Tra l'altro si è parlato di necessità di un'azione immediata, di corsi di preparazione politica anche per la donna, in vista soprattutto della Costituente, di revisione della attuale legislazione che si fondi sul rispetto della personalità umana.

Vita sindacale

Alle ore 12 il dott. Ferdinando Storch ha iniziato la sua relazione su: «Vita sindacale».

La ricostruzione della nostra vita sociale, che ha da farsi secondo i principi, le norme, le direttive dell'insegnamento cristiano, richiede la nostra presenza attiva, orientata non secondo un'esigenza puramente difensiva, ma verso una affermazione positiva e apostolica dei principi della nostra fede.

I cattolici hanno sempre compreso l'importanza del sindacato unitario per le masse lavoratrici, in contrasto con i sindacati unici posti al servizio dello stato totalitario. Esigenze fondamentali del sindacato sono autonomia dallo Stato e dai partiti, necessità che esso rappresenti e difenda «gli interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro» (Pio XII alle ACLI).

L'unità sindacale infine deve essere affiancata da associazioni libere, quali le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), che, ispirandosi ai principi dell'insegnamento sociale della Chiesa, sviluppano la loro attività nel campo morale e spirituale, pre-sindacale, economico e assistenziale, ricreativo. Esse, che devono agire in fraterna collaborazione con l'A. C., specie per la redazione della parte religiosa e morale del loro programma, sono vere e proprie «cellule dell'apostolato moderno».

Impegno preciso dell'A. C. è quello di fare convergere alle ACLI i suoi iscritti, affinché nessuna dispersione abbia a pregiudicare una causa di così assoluta ed urgente importanza.

La discussione, data l'ora tarda, viene sospesa.

L'udienza pontificia

Domenica mattina la S. Messa è stata celebrata all'altare della Cattedrale in S. Pietro, da S. E. Mons. Gilla Gremigni.

Alle ore 12 si è avuta l'Udienza Pontificia, nel corso della quale il S. Padre ha rivolto paterne parole ai congressisti, esortandoli anzitutto a non scostarsi in nessun modo dalla dottrina sociale della Chiesa per aderire a «teorie e sistemi sociali che la Chiesa ha ripudiati», ricordando quindi che per quanto concerne la questione operaia, la Chiesa «ha sostenuto e sostiene sempre quanti non hanno che il lavoro per procurare a se stessi e alle loro famiglie il pane quotidiano».

Il S. Padre ha quindi impartito l'Apostolica Benedizione.

Nel pomeriggio, all'Ateneo Lateranense, dopo brevi discorsi conclusivi di Mons. Civardi, Assistente delle ACLI, di Mons. Gremigni, del dott. Veronese, del Card. Lavitrano, del Card. Salotti, di Mons. Montini e del Conte Dalla Torre si è chiuso il Convegno al canto del «Christus vincit».

L'ASSEMBLEA FEDERALE

Nei pomeriggi dal 25 al 28 aprile si è svolta a Roma, inserendosi nel Convegno Generale dell'A. C. I., l'Assemblea Federale della Fuci, con la partecipazione di circa 80 dirigenti, venuti dai vari centri dell'Italia centro-meridionale.

Le adunanze si sono tenute nella sede dell'Associazione Romana Maschile.

Formazione alla vita politica

Il pomeriggio del 25 aprile Mons. Guano ha tenuto la prima relazione parlando sul tema: «La formazione dell'universitario alla vita politica».

L'universitario, pur non dedicandosi completamente alla vita politica, non può disinteressarsi di ciò che gli accade intorno. Egli, che dovrà domani entrare in pieno nella vita pubblica, ha bisogno di un'adeguata preparazione nel periodo universitario. Oggi che constatiamo nei giovani mancanza di idee e poca chiarezza di impostazione, una preparazione si impone, sia di carattere teorico e storico generale, sia nel campo specifico delle singole facoltà, al fine di rendersi conto del compito che le singole facoltà (e quindi le singole professioni) hanno in relazione alla vita pubblica. Si richiede pure una preparazione morale e la formazione di una coscienza sociale.

Questo è possibile raggiungere solo attraverso serietà di studio e meditazione.

La Fuci, in questi anni, ha efficacemente contribuito ad una preparazione dei giovani alla vita politica, favorendo una vita associativa in cui gli studenti potessero esprimere liberamente le loro opinioni.

Nei cristiani dobbiamo pensare la vita politica come atto di carità, e quindi religioso, senza compromessi, senza astio, ma usando di una umana comprensione e del rispetto per l'idea altrui. Così riusciremo a formare una comunità ordinata in cui più facilmente gli uomini potranno conoscersi, amarsi e servire Dio.

Ha inizio la discussione.

Circa la partecipazione effettiva alla vita politica, Mons. Guano, dopo aver osservato che questa non è rappresentata esclusivamente dai partiti politici, ricorda che il cristiano dovrà astenersi dalla partecipazione a movimenti politici contrastanti col pensiero cristiano, mentre chi dovrà o vorrà prendere parte attiva più diretta alla vita politica si istruirà in quelle correnti che possano più efficacemente contribuire all'attuazione del pensiero cristiano nella vita sociale. Ma sia in ciascuno di noi questa preoccupazione di agire nient'altro che desiderio di portare ovunque l'ideale della vita cristiana; partecipare alla vita politica sia voler santificare la vita politica, eliminando ogni scopo ad interesse umano. Conclude proponendo: 1) corsi di orientamento nei confronti della situazione concreta di oggi; 2) esame e studio della propria professione in ordine alla vita pubblica e politica; 3) formazione morale che aiuti a concepire la vita politica in senso cristiano.

Il compito dei dirigenti

Nella seconda giornata Romeo Mastrantonio ha parlato sul tema: «Il compito dei dirigenti della Fuci nell'attuale momento».

Abbiamo viva in noi la coscienza dei particolari responsabilità nella vita della Chiesa. La realtà deve improntare ogni nostra attività; e se riconosciamo a volte la nostra poca preparazione e la nostra incapacità ad adempiere come vorremmo ai nostri compiti, pensiamo che Dio è con noi e che Egli ci darà in ogni occasione la forza necessaria al proseguimento dei nostri sforzi. Compito specifico per noi dirigenti della Fuci è anzitutto penetrare nell'università per portarvi Cristo. Questo oggi può apparire gravoso e difficile, perché la guerra, che ci ha allontanati tutti, per un periodo più o meno lungo di tempo, dalle nostre università, ha portato un notevole cambiamento negli animi e nelle coscienze di tutti noi. Dobbiamo quindi studiare l'ambiente con chiarezza di idee e serenità di giudizi, allo scopo di portarci su di un piano comune con i nostri colleghi.

Nella Fuci stessa sono sorte nuove correnti, quale, ad esempio, quella molto diffusa che chiede maggiore libertà di azione, quasi reazione alle rinunce degli ultimi anni. Sia ai dirigenti universitari, sia a quelli del Centro, questa non appare giusta, se si tiene presente che la Fuci è Federa-

zione, e quindi vive la sua vita federale intorno al Centro.

Altro grave compito del dirigente fucino, oltreché quello politico, di cui si è parlato nella precedente adunanza, è l'assistenza ai compagni, soprattutto spirituale (ridare tranquillità di spirito a chi l'ha perduta, diffondendo idee di sano equilibrio cristiano, anche se apparentemente esse debbono sembrare a chi le ascolta solamente umane).

Il lavoro è difficile e a volte gravoso, ma ricordiamoci che i nostri fini sono divini e che la nostra opera non sarà mai sola, perché accompagnata ovunque e sempre dall'aiuto divino.

Il relatore invita i presenti a portare soprattutto nella discussione esperienze personali di vita, perché da esse si possano trarre concrete conclusioni pratiche.

Dopo brevi parole di Murgia che riassume la relazione sottolineandone i punti essenziali; di Mons. Guano che ricorda alcuni doveri basilari dei dirigenti (profonda formazione intellettuale, serietà negli studi, fermezza di idee non disgiunta da larga comprensione, libertà intesa come mezzo e accompagnata da umiltà e carità); e di Petraroli (Lecce) il quale rileva con chiarezza come nel suo centro fucino l'esplosione di una risorta vitalità abbia portato ad un desiderio di autonomia da parte dei giovani nel realizzare secondo esigenze locali certe iniziative di carattere assistenziale; la discussione si sposta sui problemi inerenti ad una formazione più seria e organizzata dei dirigenti. Si parla di corsi, ritiri, biblioteche, borse di studio, preparazione teologica più approfondita, scelta accurata nell'assegnazione delle cariche, incontri periodici tra dirigenti.

Il relatore invita ad una discussione più aderente al tema trattato.

Garrasi (Messina) e Corradini (Roma) notano l'impossibilità a volte da parte dei dirigenti (e in genere di coloro che hanno incarichi presso i singoli centri fucini) di compiere con serietà le troppe mansioni loro affidate, e vedono la necessità urgente di aumentare il numero dei fucini «convinti».

La giornata si chiude con la Recita di Vespri nella Chiesa di S. Apollinare.

L'ASSEMBLEA

Venerdì 27 e sabato 28 si è tenuta l'Assemblea federale. Ivo Murgia ha fatto un rapido esame degli argomenti da trattare nella discussione: necessità che la Fuci resti azione cattolica universitaria e poggi su elementi preparati e maturi, necessità di un'azione sempre più vasta nell'ambiente universitario. Ha parlato quindi della categoria «aderenti», recentemente proposta allo scopo di raccogliere intorno

ai soci quegli universitari che pur non partecipando in pieno al programma pratico della Fuci, ne accettano però l'ispirazione cristiana. Invita quindi ad un esame della struttura federale della Fuci, auspicando una sempre più intima unione tra i Soci in tutta Italia e ricordando le attività svolte in questi ultimi mesi nelle varie associazioni tra cui i Comitati di assistenza a Napoli e a Roma.

Ha inizio la discussione sui punti indicati:

ADERENTI: Frangipane (Reggio Calabria), Garrasi (Messina), Tamassia (Roma), Stracusanò (Messina) prospettano la possibilità di formare un'associazione distinta dalla Fuci, poiché la massa, che ha esigenze di libertà e di democrazia, non si sente di aderire ad una organizzazione di azione cattolica che si presenti come tale. D. Luisi (Foggia) si dichiara contrario alla istituzione della nuova categoria, in quanto «adesione» può sembrare logicamente egli altri una sorta di minorazione.

Parlano anche Martucci (Benevento), Spalini (Roma), D. Ricchetti (La Spezia), Palermo (Corato) e Petraroli (Lecce). Come conclusione viene proposto l'esplicitamento della nuova categoria di soci aderenti in quei centri che lo ritengano opportuno.

Si passa poi all'esame del secondo punto: STRUTTURA FEDERALE DELLA FUCI.

Magnano (Catania) invoca un collegamento più attivo tra Associazione e Segretariati. Tagliamonti (Acerra), Alessandrini (Molfetta), Don Pistella (Ariano Irpino) riferiscono sulla vita associativa dei loro centri.

Prende la parola Don Ricchetti (La Spezia) che ha recentemente attraversato la linea del fuoco, il quale, pregato da Murgia, riferisce sulle attività da lui svolte in Germania.

«Nel settembre scorso fui catturato e nel dicembre raggiunsi Berlino. Ero riuscito a farmi promettere un documento di «intulizzazione per la Germania in guerra» con cui sarei potuto rimpatriare. Nell'attesa ho avvicinato ogni

Il Consiglio Superiore

Nel pomeriggio di sabato 28 si è riunito il Consiglio Superiore, presenti i consiglieri del Sud e del Centro, e con la partecipazione degli incaricati regionali e degli Uffici Centrali.

E' stata anzitutto posta un'altra volta in esame l'istituzione della nuova categoria di soci aderenti. Si è osservato da parte di alcuni che la distinzione che si vuol fare tra fucini e aderenti non potrà portare a risultati positivi, e che d'altro canto i simpatizzanti

classe di persone, lavoratori, impiegati, studenti, tenendo settimanalmente adunanze in cui si discuteva insieme di questioni religiose e morali. Gli universitari giunsero a conoscenza di questa iniziativa e mi vennero a trovare. Si pensò allora di formare una sezione fucina. I lavori preliminari erano già avviati favorevolmente quando nel gennaio riuscii ad ottenere il documento e potei così ritornare in Patria».

Murgia chiede informazioni circa le condizioni della Fuci nell'Italia del Nord. Don Ricchetti risponde:

«Mons. Costa mi ha incaricato di portare a tutti i fucini del Sud il suo caloroso saluto, e mi ha assicurato che in ogni centro la Fuci lavora, e lavora bene, specie per quanto riguarda le attività caritative».

L'assemblea ha salutato con un fragoroso applauso le parole di Don Ricchetti.

STAMPA: Spina (Frattammagione) chiede se si possano creare, quando esistono le possibilità, giornali locali che meglio possono rispondere alle particolari esigenze del luogo. Murgia risponde che è opportuno non disperdere le forze, ma coordinarle per l'unico giornale nazionale «Ricerca».

Conclude poi invitando tutti ad una partecipazione attiva alle iniziative che si debbono prendere in questo campo: adeguamento della nostra stampa, diffusione del manuale delle attività della Fuci e del testo di Religione, creazione di quaderni universitari.

CONVEGNI E CONGRESSI.

Nella prossima estate si terranno due convegni di zona, uno per l'Italia meridionale (a Paola) e uno per l'Italia centrale (a Siena).

Garrasi (Messina) propone per il Sud convegni regionali aperti a tutti i fucini che precedano il convegno di Paola, da limitarsi ai soli dirigenti.

La proposta viene accettata. Per quanto riguarda il Congresso l'assemblea è d'accordo nel ritenere che una decisione in merito deve essere rimandata ad avvenuto congiungimento col Nord Italia.

Murgia chiude la discussione sottolineando ancora una volta l'importanza di una più intensa vita federale della Fuci, sia locale, che regionale e nazionale.

potrebbero essere riuniti, magari per nostra iniziativa, in altra associazione distinta, le cui attività siano coordinate alle nostre da un organismo che stia al di sopra di ambedue le organizzazioni (ad esempio un Centro Universitario Cattolico). Murgia insiste nel non snaturare il carattere della Fuci che è quello di azione cattolica universitaria ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa. Si nota la necessità, per noi, di non trascurare una mentalità diffusa in alcuni settori, caratterizzata da una certa sfiducia nell'azione cattolica organizzata, e si invita a cercare una formula che venga incontro più felicemente a questa realtà. La discussione continua animatissima. Viene proposto un referendum sulla questione discussa. Il Consiglio alla fine, in conformità della deliberazione dell'Assemblea federale, accetta di tentare l'esperimento, lasciando ai vari centri la più completa libertà al riguardo.

Si passa quindi all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno: struttura federale e vita della Fuci. Gli incaricati regionali riferiscono sulle attività svolte e sui problemi più urgenti delle loro regioni.

Si decide poi che i due convegni di zona saranno tenuti: a Paola verso la fine di agosto, e a Siena ai primi di settembre.

Ci si trova d'accordo sul fatto che la nomina dei consiglieri nazionali dovrebbe avvenire, come nel passato, per elezione in seguito a votazione dei presidenti di associazione e dei reggenti di segretariato della zona; analogamente per le cariche sociali delle Associazioni e dei Segretariati, esclusi i presidenti, la cui nomina è ancora di competenza dell'autorità ecclesiastica.

Si ritiene inoltre opportuna una maggiore formazione dei dirigenti fucini e si propongono a questo scopo corsi per dirigenti e assistenti.

Si procede poi al riconoscimento di alcuni gruppi fucini.

Don Guano propone, e il Consiglio delibera, che il riconoscimento dei segretariati venga rinnovato ogni quattro anni.

Il Consiglio si conclude dopo un breve scambio di pareri circa il nuovo quindicinale «Ricerca», che alcuni desiderano più vivo ed agile nelle sue rubriche e nella sua parte umoristico-satirica, e un invito da parte del Centro a inviare con più frequenza relazioni particolareggiate sulle varie attività, anche di ordine ricreativo, che vengono svolte nelle varie associazioni.

Vita della FUCI

ANCONA

Si è tenuto l'8 aprile u. s. ad Ancona un Convegno per universitari e laureati, con l'intervento di Mons. Guano, il prof. Aldo Moro, Ivo Murgia, la dottoressa Palmisano, il Consigliere per l'Italia Centrale Romeo Mastrantonio, e la sign. Dell'Orbo, vice-consigliera.

Dopo la recita di Prima e la S. Messa, Romeo Mastrantonio ha tenuto una relazione sul tema: *Interessi giovanili*, sottolineando l'importanza di una coscienza universitaria acquistata attraverso continui e fecondi contatti con gli altri.

Ha quindi parlato il prof. Moro su *Doveri della cultura*. L'oratore, dopo aver notato come sia urgente prendere coscienza di se stessi sia nello studio, sia nella professione, si è soffermato a considerare la cultura come superamento di ogni contingente, luce di verità, conoscenza di Dio, degli uomini e delle cose, vero fondamento di ogni libertà e di ogni giustizia sociale imposta sulla carità e sulla fiducia.

La discussione è stata lunga e interessante: Murgia ha fatto osservare che, se c'è oggi nei giovani una sfiducia, il nostro compito rifare una coscienza, facendo sentire che questo momento non è vuoto, ma che occorre fede nelle nostre forze. Don Papalini ha osservato che parlare di coscienza significa parlare di un punto di arrivo; e si è chiesto quale debba essere la nostra azione immediata. Murgia ha concluso affermando che per poter vivere integralmente la vita universitaria, bisogna essere cristiani, e per essere davvero cristiani occorre studiare con serietà, vivere una intensa vita sociale e una vita religiosa che ad ogni istante ci faccia sentire figli di Dio.

Nel pomeriggio Mons. Guano, in una relazione dal titolo *Orientamenti*, ha detto come sia necessario per noi acquistare un orientamento per la vita sia morale che politica, e come tale orientamento si debba ricercare in Dio e nella fede, e debba essere condotto su di una riflessione più attenta delle cose, su di un contatto più vivo con la nostra religione, su di un aiuto fecondo ai nostri compagni, su di una vita insomma più attivamente cristiana.

La discussione si è orientata principalmente sul valore e sui pericoli per chi fa A. C. di una attività politica più intensa.

La giornata si è conclusa con la recita di Vespri e la Benedizione Eucaristica.

MATELICA

Il 9 aprile si è tenuto a Matelica (Macerata) un Convegno Regionale.

Nella mattina, dopo la celebrazione della S. Messa seguita da una meditazione dettata dall'assistente regionale Can. Ferruccio Loreti, si è aperto il Convegno con le adunanze formative.

Mons. Guano ha prospettato agli universitari il problema della formazione spirituale mettendo in rilievo la necessità di coltivare quel germe di santità che è in noi e che è il pegno della nostra felicità eterna.

E' seguita una discussione intorno ai mezzi più efficaci per raggiungere la formazione spirituale auspicata.

Alle giovani la sign. Palmisano ha ricordato i loro compiti fondamentali nella vita universitaria ed ha indicato quale dev'essere il contributo della Fuci per una più cosciente formazione.

E' seguita una vivace discussione nel corso della quale sono stati posti e commentati diversi problemi (necessità di una vita associativa che superi ogni tendenza individualistica, amicizia fucina che deve condurre al bene).

Nel pomeriggio, dopo l'adunanza per dirigenti, Murgia ha tenuto una relazione organizzativa, mettendo in luce la necessità per noi di un lavoro che integri nelle sue deficienze la vita universitaria.

Nella discussione si è rivelata l'importanza di un'assistenza materiale ai compagni specialmente militari (orientare in questo senso l'attività delle S. Vincenzo), ma anche di una assistenza spirituale e morale ai colleghi di università espletata in ogni settore della vita pubblica (andare insieme a teatro, ai concerti, fare insieme dello sport etc.).

Prima di sciogliere l'adunanza il Vicario Generale Mons. Tarulli ha portato ai convenuti ed ai membri del Consiglio Centrale il saluto del Vescovo di Matelica e Fabriano che non ha potuto presenziare al Convegno.

Durante la Quaresima si sono tenute in questo Segretariato conferenze settimanali per la spiegazione dell'ufficiatura liturgica e delle Messe feriali. Le conferenze sono state tenute dall'assistente D. Amedeo Bricchi, il quale ha anche dato saggi di canto gregoriano, con speciale riguardo ai brani più celebri della Settimana Santa, come il *Christus factus est pro nobis oboediens*, le lamentazioni del profeta Geremia, responsori e antifone più significative, cercando di far rilevare la potenza descrittiva del canto gregoriano, la sua aderenza alle parole e al testo sacro, i pregi estetici e psicologici che fanno di esso la musica forse più spirituale che esiste, purché bene intesa.

Il corso delle conferenze è stato concluso la sera del giovedì santo con la lettura e il commento storico, teologico ed ascetico del discorso di Gesù dell'ultima cena, secondo il Vangelo di S. Giovanni.

MAGLIE

La vita di questo giovanissimo Incastrico continua a svilupparsi con crescente fervore.

Il 10 gennaio si è tenuta l'inaugurazione dell'anno sociale alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo e con l'intervento del prof. Del Prete, dell'Università di Bari.

Il 7 marzo si è celebrata la festa di S. Tommaso. Ha tenuto la commemorazione ufficiale il prof. Corvaglia del locale Liceo alla presenza di uno scelto uditorio di studenti ed intellettuali. L'assistente P. Guglielmo da Barletta, in un vibrante indirizzo di saluto, ha ribadito le finalità del movimento fucino.

ROMA

Il Rettore dell'Università di Roma ha concesso alle Associazioni Romane della Fuci, una stanza presso la facoltà di Lettere, che servirà di appoggio per tutte le attività che si svolgono in seno all'Università, fuori dalle Sedi sociali di Piazza S. Agostino 20-A e di Via Principe Amedeo, 5.

Con il volenteroso consenso del Rettore e con larga e attenta partecipazione di professori e studenti si è inaugurato, presso l'Università di Roma, il giorno 19 aprile u. s., un corso di Cultura Religiosa per universitari, tenuto dal prof. Emilio Guano, del Collegio Teologico di Genova.

Nozze

Il 5 aprile u. s. a Montemarciano (Ancona) D. Guano ha benedetto le nozze del prof. Aldo Moro, Reggente della Sezione Laureati, con la signorina Noretta Chiavarelli, che fu Vice-presidente della Associazione Romana Femminile.

Il 16 aprile, nelle Catacombe di Priscilla in Roma, sono state celebrate le nozze tra il dott. Giulio Andreotti, redattore del «Popolo» di Roma, e la signorina Livia Danese.

Al prof. Moro e al dott. Andreotti, che furono ambedue Presidenti centrali della nostra Federazione, la famiglia fucina porge gli auguri di ogni più bella felicità.

D. VANNOTELLI

La sua morte repentina, avvenuta la notte del 10 aprile nella casa dei Filipini, ha commosso gran parte della cittadinanza romana, ma in modo speciale i poveri e gli studenti.

I primi sapevano di averlo soccorritore generoso in quella che fu la mirabile istituzione di D. Moresco (La Messa del povero), e in tante altre forme caritative; i secondi lo avevano colto e paternamente docile sia al Liceo Visconti, sia all'Università, sia nei circoli nei quali con zelo indefesso egli si sforzava di innamorare i suoi allievi allo studio dei libri sacri. Fra questi suoi allievi erano non pochi fucini, attratti dallo zelo di questo sacerdote che anelava di guadagnare anime a Cristo per le vie della cultura.

Della Fuci Don Primo fu amico sincero e fattivo. Oltre alla sua cooperazione data alle iniziative culturali in Roma, dobbiamo ricordare la sua partecipazione al Congresso di Trento (1934) dove nel salone del Castello pronunciò una dotta prolusione.

Al tributo di ammirazione e di rimpianto, datogli dai poveri e dagli studiosi, vogliamo che sia aggiunto il nostro pubblico riconoscimento e la preghiera per la corona eterna ai suoi altissimi meriti.

G. A.

Il 13 marzo, in seguito a tragico incidente stradale, si spegneva ad Altamura Vito De Nora, del I anno della facoltà di legge.

«Azione» partecipa all'immenso dolore dei genitori e dei fratelli.

Direttore responsabile: IVO MURGIA
Redattore: RUGGERO DELL'ORBO
Tipografia Poliglotta «Cuore di Maria»
Roma - Via Banchi Vecchi, 12